

«Babbo si vuole sparare» Parte l'odissea giudiziaria

In tribunale con l'intera famiglia dopo il racconto della figlia 12enne a una prof. L'uomo aveva in casa una pistola senza munizioni e fucili da caccia: assolto

di Francesca Gori
D. GROSSETO

Un babbo finito sul banco degli imputati, una mamma e un figlio che lo scagionano completamente dalle accuse, una figlia che poco prima del processo ritratta, spiegando che la storia che aveva raccontato una mattina a scuola a una delle sue insegnanti, era completamente inventata.

È finito con un'assoluzione il processo a carico di un uomo di 53 anni difeso dall'avvocato Alessandro Maria Lecci, che per tre anni si è dovuto difendere in tribunale senza aver commesso alcun reato.

La figlia dell'uomo, all'epoca una ragazzina di appena 12 anni, aveva raccontato a una delle sue professoresse che la sua famiglia stava attraversando un momento difficile e che suo padre aveva manifestato l'intenzione di uccidersi sparandosi con quella Beretta che aveva in casa. La ragazzina aveva anche fornito qualche dettaglio in più, come il posto che il cinquantatreenne avrebbe scelto per togliersi la vita. La professo-



Il tribunale di Grosseto (foto: Bf)

ressa aveva raccontato l'episodio a un suo collega che aveva scritto una relazione dettagliata sull'accaduto e l'aveva portata al dirigente scolastico. E dalla scuola, la segnalazione era arrivata alla Procura che aveva deciso di aprire subito un fasci-

colo. Era il 13 gennaio 2015 quando la ragazzina aveva fatto quella confidenza alla sua professoressa. Sei giorni dopo l'uomo si trovò i carabinieri sull'uscio di casa: i militari gli sequestrarono tutte le armi che aveva, i fucili da caccia e anche

quella pistola Beretta della quale aveva parlato la ragazzina. Pistola che però non aveva nemmeno le munizioni. L'uomo è stato quindi denunciato per aver portato fuori dalla sua abitazione quella Beretta, senza essere autorizzato a farlo.

Un mattina, in tribunale, si è svolta l'ultima udienza del processo che vedeva imputato il cinquantatreenne. Il giudice Giovanni Pulliatti ha accolto la richiesta dell'avvocato. Lecci: l'uomo è stato assolto con formula piena. Anche il vice procuratore onorario Fidelia Domperini ha chiesto che l'uomo fosse assolto.

Dopo essere stato rinvio a giudizio dal giudice per l'udienza preliminare infatti, sia l'assistente sociale che segue la ragazzina, la moglie, il figlio e anche il medico di famiglia, hanno spiegato alla Procura che quell'uomo non aveva mai portato fuori l'arma da casa e non aveva mai manifestato la volontà di uccidersi. La ragazzina aveva sentito un'amichetta a scuola dire che suo padre aveva delle armi e si era inventata quella storia.